

**Notiziario**  
*della*  
**Conferenza**  
**Episcopale**  
**Italiana**

Anno 51  
N. 3 Giugno 2017



# Sommario

---

Anno 51 - Numero 3

30 giugno 2017

**MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO  
PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE  
(22 ottobre 2017)** pag. 85

**MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO  
PER LA 1ª GIORNATA MONDIALE DEI POVERI  
(19 novembre 2017)** » 90

## **70ª ASSEMBLEA GENERALE**

**Roma, 22 - 25 maggio 2017**

- **Saluto del Cardinale Presidente  
a Papa Francesco** » 98
- **Discorso di Papa Francesco** » 100
- **Omelia del Cardinale Presidente  
(Basilica di San Pietro, 24 maggio 2017)** » 104
- **Ripartizione delle somme derivanti  
dall'otto per mille dell'IRPEF  
per l'anno 2017** » 107
- **Comunicato finale** » 109

**NOMINA DEL CARD. GUALTIERO BASSETTI  
A PRESIDENTE DELLA CEI** » 115

**MESSAGGIO PER LA 12ª GIORNATA  
NAZIONALE PER LA CUSTODIA  
DEL CREATO  
(1 settembre 2017)** » 117

**RENDICONTO, PREVISTO DALL'ART. 44  
DELLA LEGGE 20 MAGGIO 1985, N. 222,  
RELATIVO ALL'UTILIZZAZIONE DELLE SOMME  
PERVENUTE NELL'ANNO 2016 ALL'ISTITUTO  
CENTRALE PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO  
E ALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
IN FORZA DEGLI ARTT. 46 E 47  
DELLA MEDESIMA LEGGE** » 121

**CALENDARIO DELLE GIORNATE MONDIALI  
E NAZIONALI PER L'ANNO 2018** » 136

## Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale (22 ottobre 2017)

---

### *La missione al cuore della fede cristiana*

*Cari fratelli e sorelle,*

anche quest'anno la Giornata Missionaria Mondiale ci convoca attorno alla persona di Gesù, «il primo e il più grande evangelizzatore» (Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 7), che continuamente ci invia ad annunciare il Vangelo dell'amore di Dio Padre nella forza dello Spirito Santo. Questa Giornata ci invita a riflettere nuovamente sulla *missione al cuore della fede cristiana*. Infatti, la Chiesa è missionaria per natura; se non lo fosse, non sarebbe più la Chiesa di Cristo, ma un'associazione tra molte altre, che ben presto finirebbe con l'esaurire il proprio scopo e scomparire. Perciò, siamo invitati a porci alcune domande che toccano la nostra stessa identità cristiana e le nostre responsabilità di credenti, in un mondo confuso da tante illusioni, ferito da grandi frustrazioni e lacerato da numerose guerre fratricide che ingiustamente colpiscono specialmente gli innocenti. Qual è il *fondamento* della missione? Qual è il *cuore* della missione? Quali sono gli *atteggiamenti vitali* della missione?

### **La missione e il potere trasformante del Vangelo di Cristo, Via, Verità e Vita**

1. La missione della Chiesa, destinata a tutti gli uomini di buona volontà, è fondata sul potere trasformante del Vangelo. Il Vangelo è

una Buona Notizia che porta in sé una gioia contagiosa perché contiene e offre una vita nuova: quella di Cristo risorto, il quale, comunicando il suo Spirito vivificante, diventa Via, Verità e Vita per noi (cfr *Gv* 14,6). È *Via* che ci invita a seguirlo con fiducia e coraggio. Nel seguire Gesù come nostra *Via*, ne sperimentiamo la *Verità* e riceviamo la sua *Vita*, che è piena comunione con Dio Padre nella forza dello Spirito Santo, ci rende liberi da ogni forma di egoismo ed è fonte di creatività nell'amore.

2. Dio Padre vuole tale trasformazione esistenziale dei suoi figli e figlie; trasformazione che si esprime come culto in spirito e verità (cfr *Gv* 4,23-24), in una vita animata dallo Spirito Santo nell'imitazione del Figlio Gesù a gloria di Dio Padre. «La gloria di Dio è l'uomo vivente» (Ireneo, *Adversus haereses* IV, 20, 7). In questo modo, l'annuncio del Vangelo diventa parola viva ed efficace che attua ciò che proclama (cfr *Is* 55,10-11), cioè Gesù Cristo, il quale continuamente si fa carne in ogni situazione umana (cfr *Gv* 1,14).

### **La missione e il *kairos* di Cristo**

3. La missione della Chiesa non è, quindi, la diffusione di una ideologia religiosa e nemmeno la proposta di un'etica sublime. Molti movimenti nel mondo sanno produrre ideali elevati o espressioni etiche notevoli. Mediante la missione della Chiesa, è Gesù Cristo che continua ad evangelizzare e agire, e perciò essa rappresenta il *kairos*, il tempo propizio della salvezza nella storia. Mediante la proclamazione del Vangelo, Gesù diventa sempre nuovamente nostro contemporaneo, affinché chi lo accoglie con fede e amore sperimenti la forza trasformatrice del suo Spirito di Risorto che feconda l'umano e il creato come fa la pioggia con la terra. «La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 276).

4. Ricordiamo sempre che «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (Benedetto XVI, Lett. enc. *Deus caritas est*, 1). Il Vangelo è una Persona, la quale continuamente si offre e continuamente invita chi la accoglie con fede umile e operosa a condividere la sua vita attraverso una partecipazione effettiva al suo mistero pasquale di morte e risurrezione. Il Vangelo diventa così, mediante il *Battesimo*,

fonte di vita nuova, libera dal dominio del peccato, illuminata e trasformata dallo Spirito Santo; mediante la *Cresima*, diventa unzione fortificante che, grazie allo stesso Spirito, indica cammini e strategie nuove di testimonianza e prossimità; e mediante *l'Eucaristia* diventa cibo dell'uomo nuovo, «medicina di immortalità» (Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Ephesios*, 20, 2).

5. Il mondo ha essenzialmente bisogno del Vangelo di Gesù Cristo. Egli, attraverso la Chiesa, continua la sua missione di *Buon Samaritano*, curando le ferite sanguinanti dell'umanità, e di *Buon Pastore*, cercando senza sosta chi si è smarrito per sentieri contorti e senza meta. E grazie a Dio non mancano esperienze significative che testimoniano la forza trasformatrice del Vangelo. Penso al gesto di quello studente Dinka che, a costo della propria vita, protegge uno studente della tribù Nuer destinato ad essere ucciso. Penso a quella celebrazione eucaristica a Kitgum, nel Nord Uganda, allora insanguinato dalla ferocia di un gruppo di ribelli, quando un missionario fece ripetere alla gente le parole di Gesù sulla croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?», come espressione del grido disperato dei fratelli e delle sorelle del Signore crocifisso. Quella celebrazione fu per la gente fonte di grande consolazione e tanto coraggio. E possiamo pensare a tante, innumerevoli testimonianze di come il Vangelo aiuta a superare le chiusure, i conflitti, il razzismo, il tribalismo, promuovendo dovunque e tra tutti la riconciliazione, la fraternità e la condivisione.

### **La missione ispira una spiritualità di continuo esodo, pellegrinaggio ed esilio**

6. La missione della Chiesa è animata da una spiritualità di *continuo esodo*. Si tratta di «uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 20). La missione della Chiesa stimola un atteggiamento di *continuo pellegrinaggio* attraverso i vari deserti della vita, attraverso le varie esperienze di fame e sete di verità e di giustizia. La missione della Chiesa ispira una esperienza di *continuo esilio*, per fare sentire all'uomo assetato di infinito la sua condizione di esule in cammino verso la patria finale, proteso tra il “già” e il “non ancora” del Regno dei Cieli.

7. La missione dice alla Chiesa che essa non è fine a sé stessa, ma è umile strumento e mediazione del Regno. Una Chiesa autoreferenziale, che si compiace di successi terreni, non è la Chiesa di Cristo, suo

corpo crocifisso e glorioso. Ecco allora perché dobbiamo preferire «una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze» (*ibid.*, 49).

### **I giovani, speranza della missione**

8. I giovani sono la speranza della missione. La persona di Gesù e la Buona Notizia da Lui proclamata continuano ad affascinare molti giovani. Essi cercano percorsi in cui realizzare il coraggio e gli slanci del cuore a servizio dell'umanità. «Sono molti i giovani che offrono il loro aiuto solidale di fronte ai mali del mondo e intraprendono varie forme di militanza e di volontariato [...]. Che bello che i giovani siano “viandanti della fede”, felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!» (*ibid.*, 106). La prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si celebrerà nel 2018 sul tema “*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*”, si presenta come occasione provvidenziale per coinvolgere i giovani nella comune responsabilità missionaria che ha bisogno della loro ricca immaginazione e creatività.

### **Il servizio delle Pontificie Opere Missionarie**

9. Le Pontificie Opere Missionarie sono strumento prezioso per suscitare in ogni comunità cristiana il desiderio di uscire dai propri confini e dalle proprie sicurezze e prendere il largo per annunciare il Vangelo a tutti. Attraverso una profonda spiritualità missionaria da vivere quotidianamente, un impegno costante di formazione ed animazione missionaria, ragazzi, giovani, adulti, famiglie, sacerdoti, religiosi e religiose, Vescovi sono coinvolti perché cresca in ciascuno un cuore missionario. La Giornata Missionaria Mondiale, promossa dall'Opera della Propagazione della Fede, è l'occasione propizia perché il cuore missionario delle comunità cristiane partecipi con la preghiera, con la testimonianza della vita e con la comunione dei beni per rispondere alle gravi e vaste necessità dell'evangelizzazione.

### **Fare missione con Maria, Madre dell'evangelizzazione**

10. Cari fratelli e sorelle, facciamo missione ispirandoci a Maria, Madre dell'evangelizzazione. Ella, mossa dallo Spirito, accolse il Verbo

della vita nella profondità della sua umile fede. Ci aiuti la Vergine a dire il nostro “sì” nell’urgenza di far risuonare la Buona Notizia di Gesù nel nostro tempo; ci ottenga un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte; interceda per noi affinché possiamo acquistare la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della salvezza.

Dal Vaticano, 4 giugno 2017  
*Solennità di Pentecoste*

FRANCESCO

## Messaggio di Papa Francesco per la 1ª Giornata Mondiale dei Poveri (19 novembre 2017)

---

### *Non amiamo a parole ma con i fatti*

1. «Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1 Gv 3,18). Queste parole dell’apostolo Giovanni esprimono un imperativo da cui nessun cristiano può prescindere. La serietà con cui il “discepolo amato” trasmette fino ai nostri giorni il comando di Gesù è resa ancora più accentuata per l’opposizione che rileva tra le *parole vuote* che spesso sono sulla nostra bocca e i *fatti concreti* con i quali siamo invece chiamati a misurarci. L’amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri. Il modo di amare del Figlio di Dio, d’altronde, è ben conosciuto, e Giovanni lo ricorda a chiare lettere. Esso si fonda su due colonne portanti: Dio ha amato per primo (cfr 1 Gv 4,10.19); e ha amato dando tutto sé stesso, anche la propria vita (cfr 1 Gv 3,16).

Un tale amore non può rimanere senza risposta. Pur essendo donato in maniera unilaterale, senza richiedere cioè nulla in cambio, esso tuttavia accende talmente il cuore che chiunque si sente portato a ricambiarlo nonostante i propri limiti e peccati. E questo è possibile se la grazia di Dio, la sua carità misericordiosa viene accolta, per quanto possibile, nel nostro cuore, così da muovere la nostra volontà e anche i nostri affetti all’amore per Dio stesso e per il prossimo. In tal modo la misericordia che sgorga, per così dire, dal cuore della Trinità può arrivare a mettere in movimento la nostra vita e generare compassione e opere di misericordia per i fratelli e le sorelle che si trovano in necessità.

2. «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 34,7). Da sempre la Chiesa ha compreso l’importanza di un tale grido. Possediamo una grande testimonianza fin dalle prime pagine degli Atti degli Apostoli, là dove Pietro chiede di scegliere sette uomini «pieni di Spirito e di sapienza» (6,3) perché assumessero il servizio dell’assistenza ai poveri. È certamente questo uno dei primi segni con i quali la comunità cristiana si presentò sulla scena del mondo: il servizio ai più poveri.



Tutto ciò le era possibile perché aveva compreso che la vita dei discepoli di Gesù doveva esprimersi in una fraternità e solidarietà tali, da corrispondere all'insegnamento principale del Maestro che aveva proclamato i poveri *beati ed eredi* del Regno dei cieli (cfr Mt 5,3).

«Vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,45). Questa espressione mostra con evidenza la viva preoccupazione dei primi cristiani. L'evangelista Luca, l'autore sacro che più di ogni altro ha dato spazio alla misericordia, non fa nessuna retorica quando descrive la prassi di condivisione della prima comunità. Al contrario, raccontandola intende parlare ai credenti di ogni generazione, e quindi anche a noi, per sostenerci nella testimonianza e provocare la nostra azione a favore dei più bisognosi. Lo stesso insegnamento viene dato con altrettanta convinzione dall'apostolo Giacomo, che, nella sua Lettera, usa espressioni forti ed incisive: «Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? [...] A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta» (2,5-6.14-17).

3. Ci sono stati momenti, tuttavia, in cui i cristiani non hanno ascoltato fino in fondo questo appello, lasciandosi contagiare dalla mentalità mondana. Ma lo Spirito Santo non ha mancato di richiamarli a tenere fisso lo sguardo sull'essenziale. Ha fatto sorgere, infatti, uomini e donne che in diversi modi hanno offerto la loro vita a servizio dei poveri. Quante pagine di storia, in questi duemila anni, sono state scritte da cristiani che, in tutta semplicità e umiltà, e con la generosa fantasia della carità, hanno servito i loro fratelli più poveri!

Tra tutti spicca l'esempio di Francesco d'Assisi, che è stato seguito da numerosi altri uomini e donne santi nel corso dei secoli. Egli non si accontentò di *abbracciare* e dare l'*elemosina* ai lebbrosi, ma decise di andare a Gubbio per *stare* insieme con loro. Lui stesso vide in questo incontro la svolta della sua conversione: «Quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo» (Test 1-3: FF 110). Questa testimonianza manifesta la forza trasformatrice della carità e lo stile di vita dei cristiani.

Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero *incontro* con i poveri e dare luogo ad una *condivisione* che diventi stile di vita. Infatti, la preghiera, il cammino del discepolato e la conversione trovano nella carità che si fa condivisione la verifica della loro autenticità evangelica. E da questo modo di vivere derivano gioia e serenità d'animo, perché si tocca con mano la *carne di Cristo*. Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia. Il Corpo di Cristo, spezzato nella sacra liturgia, si lascia ritrovare dalla carità condivisa nei volti e nelle persone dei fratelli e delle sorelle più deboli. Sempre attuali risuonano le parole del santo vescovo Crisostomo: «Se volete onorare il corpo di Cristo, non disdegnatelo quando è nudo; non onorate il Cristo eucaristico con paramenti di seta, mentre fuori del tempio trascurate quest'altro Cristo che è afflitto dal freddo e dalla nudità» (*Hom. in Matthaëum*, 50, 3: PG 58).

Siamo chiamati, pertanto, a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine. La loro mano tesa verso di noi è anche un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità, e a riconoscere il valore che la povertà in sé stessa costituisce.

4. Non dimentichiamo che per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una *vocazione a seguire Gesù povero*. È un cammino dietro a Lui e con Lui, un cammino che conduce alla beatitudine del Regno dei cieli (cfr *Mt* 5,3; *Lc* 6,20). Povertà significa un cuore umile che sa accogliere la propria condizione di creatura limitata e peccatrice per superare la tentazione di onnipotenza, che illude di essere immortali. La povertà è un atteggiamento del cuore che impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità. È la povertà, piuttosto, che crea le condizioni per assumere liberamente le responsabilità personali e sociali, nonostante i propri limiti, confidando nella vicinanza di Dio e sostenuti dalla sua grazia. La povertà, così intesa, è il metro che permette di valutare l'uso corretto dei beni materiali, e anche di vivere in modo non egoistico e possessivo i legami e gli affetti (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 25-45).

Facciamo nostro, pertanto, l'esempio di san Francesco, testimone della genuina povertà. Egli, proprio perché teneva fissi gli occhi su Cristo, seppe riconoscerlo e servirlo nei poveri. Se, pertanto, desideriamo

offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione. Nello stesso tempo, ai poveri che vivono nelle nostre città e nelle nostre comunità ricordo di non perdere il senso della povertà evangelica che portano impresso nella loro vita.

5. Conosciamo la grande difficoltà che emerge nel mondo contemporaneo di poter identificare in maniera chiara la povertà. Eppure, essa ci interpella ogni giorno con i suoi mille volti segnati dal dolore, dall'emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, dall'ignoranza e dall'analfabetismo, dall'emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle tratte e dalle schiavitù, dall'esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata. La povertà ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro. Quale elenco impietoso e mai completo si è costretti a comporre dinanzi alla povertà frutto dell'ingiustizia sociale, della miseria morale, dell'avidità di pochi e dell'indifferenza generalizzata!

Ai nostri giorni, purtroppo, mentre emerge sempre più la ricchezza sfacciata che si accumula nelle mani di pochi privilegiati, e spesso si accompagna all'illegalità e allo sfruttamento offensivo della dignità umana, fa scandalo l'estendersi della povertà a grandi settori della società in tutto il mondo. Dinanzi a questo scenario, non si può restare inerti e tanto meno rassegnati. Alla povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro; alla povertà che anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricerca di favoritismi; alla povertà che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe gli spazi della professionalità umiliando così il merito di chi lavora e produce; a tutto questo occorre rispondere con una nuova visione della vita e della società.

Tutti questi poveri – come amava dire il Beato Paolo VI – appartengono alla Chiesa per «diritto evangelico» (*Discorso di apertura della II sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II*, 29 settembre 1963) e obbligano all'opzione fondamentale per loro. Benedette, pertanto, le mani che si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli: sono mani che portano speranza. Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità. Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla in cambio, senza “se”, senza “però” e senza “forse”: sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio.

6. Al termine del Giubileo della Misericordia ho voluto offrire alla Chiesa la *Giornata Mondiale dei Poveri*, perché in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi. Alle altre Giornate mondiali istituite dai miei Predecessori, che sono ormai una tradizione nella vita delle nostre comunità, desidero che si aggiunga questa, che apporta al loro insieme un elemento di completamento squisitamente evangelico, cioè la predilezione di Gesù per i poveri.

Invito la Chiesa intera e gli uomini e le donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo, in questo giorno, su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà. Sono nostri fratelli e sorelle, creati e amati dall'unico Padre celeste. Questa *Giornata* intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro. Al tempo stesso l'invito è rivolto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, perché si aprano alla condivisione con i poveri in ogni forma di solidarietà, come segno concreto di fratellanza. Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato confini, mura e recinti, tradendo il dono originario destinato all'umanità senza alcuna esclusione.

7. Desidero che le comunità cristiane, nella settimana precedente la *Giornata Mondiale dei Poveri*, che quest'anno sarà il 19 novembre, XXXIII domenica del Tempo Ordinario, si impegnino a creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto. Potranno poi invitare i poveri e i volontari a partecipare insieme all'Eucaristia di questa domenica, in modo tale che risulti ancora più autentica la celebrazione della Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, la domenica successiva. La regalità di Cristo, infatti, emerge in tutto il suo significato proprio sul Golgota, quando l'Innocente inchiodato sulla croce, povero, nudo e privo di tutto, incarna e rivela la pienezza dell'amore di Dio. Il suo abbandonarsi completamente al Padre, mentre esprime la sua povertà totale, rende evidente la potenza di questo Amore, che lo risuscita a vita nuova nel giorno di Pasqua.

In questa domenica, se nel nostro quartiere vivono dei poveri che cercano protezione e aiuto, avviciniamoci a loro: sarà un momento propizio per incontrare il Dio che cerchiamo. Secondo l'insegnamento delle Scritture (cfr *Gen* 18,3-5; *Eb* 13,2), accogliamo come ospiti privilegiati alla nostra mensa; potranno essere dei maestri che ci aiutano a vivere la fede in maniera più coerente. Con la loro fiducia e disponibilità ad accettare aiuto, ci mostrano in modo sobrio, e spesso gioioso, quanto sia decisivo vivere dell'essenziale e abbandonarci alla provvidenza del Padre.

8. A fondamento delle tante iniziative concrete che si potranno realizzare in questa *Giornata* ci sia sempre la *preghiera*. Non dimentichiamo che il *Padre nostro* è la preghiera dei poveri. La richiesta del pane, infatti, esprime l'affidamento a Dio per i bisogni primari della nostra vita. Quanto Gesù ci ha insegnato con questa preghiera esprime e raccoglie il grido di chi soffre per la precarietà dell'esistenza e per la mancanza del necessario. Ai discepoli che chiedevano a Gesù di insegnare loro a pregare, Egli ha risposto con le parole dei poveri che si rivolgono all'unico Padre in cui tutti si riconoscono come fratelli. Il *Padre nostro* è una preghiera che si esprime al plurale: il pane che si chiede è "nostro", e ciò comporta condivisione, partecipazione e responsabilità comune. In questa preghiera tutti riconosciamo l'esigenza di superare ogni forma di egoismo per accedere alla gioia dell'accoglienza reciproca.

9. Chiedo ai confratelli vescovi, ai sacerdoti, ai diaconi – che per vocazione hanno la missione del sostegno ai poveri –, alle persone consacrate, alle associazioni, ai movimenti e al vasto mondo del volontariato di impegnarsi perché con questa *Giornata Mondiale dei Poveri* si instauri una tradizione che sia contributo concreto all'evangelizzazione nel mondo contemporaneo.

Questa nuova *Giornata Mondiale*, pertanto, diventi un richiamo forte alla nostra coscienza credente affinché siamo sempre più convinti che condividere con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda. I poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo.

Dal Vaticano, 13 giugno 2017  
*Memoria di Sant'Antonio di Padova*

FRANCESCO



**70<sup>a</sup> ASSEMBLEA GENERALE**  
Roma, 22 - 25 maggio 2017

## Saluto del Cardinale Presidente a Papa Francesco

*Santità,*

a nome di tutti i Vescovi delle Chiese che sono in Italia, Le esprimo la più viva e affettuosa riconoscenza per la Sua presenza tra noi, segno della premura pastorale con cui ci segue, ci accompagna e ci guida. A nostra volta – animati da un forte spirito di comunione con il successore di Pietro – siamo qui con la disponibilità ad accogliere con docilità la Sua parola autorevole e incisiva, per una sequela sempre maggiore del Signore.

Di questa stagione conosciamo complessità e contraddizioni, attese e opportunità: non intendiamo cedere a frustrazioni e lamentele, consapevoli che la missione affidataci sgorga dall'incontro cercato, coltivato e custodito con Gesù Cristo, Crocifisso e Risorto. In lui prende volto il nostro essere Chiesa, comunità dal cuore ardente e misericordioso, che trova la sua unica e vera grandezza nel servizio umile e generoso. Avvertiamo – e Lei, Santità, ce lo testimonia con coraggio apostolico – che questa rimane la via maestra per fecondare con la gioia del Vangelo la cultura e la società odierna, cosicché la luce di Cristo possa illuminare ogni uomo.

In questo cammino intendiamo prestare attenzione soprattutto ai giovani. In sintonia con gli *Orientamenti pastorali* del decennio e il *Sinodo* da Lei indetto, vogliamo non soltanto farci carico degli aneliti e delle domande che le nuove generazioni portano nel cuore, ma anche ascoltarne con sollecitudine la voce. Le loro condizioni di vita, la loro capacità di stare insieme e il loro desiderio di costruire il domani ci interpellano e chiamano in causa la nostra responsabilità educativa e testimoniale; l'incontro con loro ci aiuta a riscoprire ogni giorno il primato di Dio nella nostra vita per pensare e agire in quella libertà che nasce dalla verità.

Nel contempo, questa Assemblea è chiamata ad eleggere una terna con cui contribuire alla nomina del nuovo Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Assicuro fin d'ora la volontà di tutti nel riconoscerlo e sostenerlo in questo servizio a beneficio delle nostre Chiese, mentre personalmente La ringrazio per la fiducia che mi ha accordato in questi anni.

Concludo facendo mie le parole da Lei pronunciate pochi giorni fa a Fatima e che esprimono la nostra consapevolezza più profonda: “Sot-



to la protezione di Maria, siamo nel mondo sentinelle del mattino che sanno contemplare il vero volto di Gesù Salvatore, quello che brilla a Pasqua, e riscoprire il volto giovane e bello della Chiesa, che risplende quando è missionaria, accogliente, libera, fedele, povera di mezzi e ricca di amore”.

*Grazie, Santità.*

Roma, 22 maggio 2017

Card. Angelo Bagnasco  
*Arcivescovo di Genova*  
*Presidente della CEI*

## Discorso di Papa Francesco

*Cari fratelli,*

in questi giorni, mentre preparavo l'incontro con voi, mi sono trovato più volte a invocare la «visita» dello Spirito Santo, di Colui che è *“il soave persuasore dell'uomo interiore”*. Veramente, senza la sua forza *“nulla è nell'uomo, nulla senza colpa”* e vana rimane ogni nostra fatica; se la sua *“luce beatissima”* non ci invade nell'intimo, restiamo prigionieri delle nostre paure, incapaci di riconoscere che siamo salvati solamente dall'amore: ciò che in noi non è amore, ci allontana dal Dio vivente e dal suo Popolo santo.

*“Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano, i tuoi santi doni”*.

Il primo di questi doni sta già nel *convenire in unum*, disponibili a condividere tempo, ascolto, creatività e consolazione. Vi auguro che queste giornate siano attraversate dal confronto aperto, umile e franco. Non temete i momenti di contrasto: affidatevi allo Spirito, che apre alla diversità e riconcilia il distinto nella carità fraterna.

Vivete la collegialità episcopale, arricchita dall'esperienza di cui ciascuno è portatore e che attinge alle lacrime e alle gioie delle vostre Chiese particolari. Camminare insieme è *la via costitutiva* della Chiesa; *la cifra* che ci permette di interpretare la realtà con gli occhi e il cuore di Dio; *la condizione* per seguire il Signore Gesù ed essere servi della vita in questo tempo ferito.

Respiro e passo sinodale rivelano ciò che siamo e il dinamismo di comunione che anima le nostre decisioni. Solo in questo orizzonte possiamo rinnovare davvero la nostra pastorale e adeguarla alla missione della Chiesa nel mondo di oggi; solo così possiamo affrontare la complessità di questo tempo, riconoscenti per il percorso compiuto e decisi a continuarlo con *parresia*.

In realtà, questo cammino è segnato anche da chiusure e resistenze: le nostre infedeltà sono una pesante ipoteca posta sulla credibilità della testimonianza del *depositum fidei*, una minaccia ben peggiore di quella che proviene dal mondo con le sue persecuzioni. Questa consapevolezza ci aiuta a riconoscerci destinatari delle *Lettere alle Chiese* con cui si apre l'Apocalisse (1,4-3,22), il grande libro della speranza cristiana. Chiediamo la grazia di saper ascoltare ciò che lo Spirito oggi dice alle Chiese; accogliamo il messaggio profetico per comprendere cosa vuole curare in noi: *“Vieni, padre dei poveri; vieni, datore dei doni; vieni, luce dei cuori”*.

Come la *Chiesa di Efeso*, forse a volte anche noi abbiamo abbandonato l'amore, la freschezza e l'entusiasmo di un tempo... Torniamo alle origini, alla grazia fondante degli inizi; lasciamoci guardare da Gesù Cristo, il «Sì» del Dio fedele, *l'unum necessarium*: "Questa nostra assemblea qui radunata non brilli d'altra luce se non di Cristo, che è la luce del mondo; i nostri animi non cerchino altra verità se non la Parola del Signore, che è il nostro unico maestro; non preoccupiamoci d'altro se non di obbedire ai suoi precetti con una sottomissione fedele in tutto; non ci sostenga altra fiducia se non quella che corrobora la nostra flebile debolezza, perché si fonda sulle sue parole: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)" (Paolo VI, *Discorso per l'inizio della seconda sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II*, 29 settembre 1963).

Come la *Chiesa di Smirne*, forse anche noi nei momenti della prova siamo vittime della stanchezza, della solitudine, del turbamento per l'avvenire; restiamo scossi nell'accorgerci di quanto il Dio di Gesù Cristo possa non corrispondere all'immagine e alle attese dell'uomo 'religioso': delude, sconvolge, scandalizza. Custodiamo la fiducia nell'iniziativa sorprendente di Dio, la forza della pazienza e la fedeltà dei confessori: non avremo a temere la seconda morte.

Come la *Chiesa di Pergamo*, forse anche noi talvolta cerchiamo di far convivere la fede con la mondanità spirituale, la vita del Vangelo con logiche di potere e di successo, forzatamente presentate come funzionali all'immagine sociale della Chiesa. Il tentativo di servire due padroni è, piuttosto, indice della mancanza di convinzioni interiori. Impariamo a rinunciare a inutili ambizioni e all'ossessione di noi stessi per vivere costantemente sotto lo sguardo del Signore, presente in tanti fratelli umiliati: incontreremo la Verità che rende liberi davvero.

Come la *Chiesa di Tiatira*, siamo forse esposti alla tentazione di ridurre il Cristianesimo a una serie di principi privi di concretezza. Si cade, allora, in uno spiritualismo disincarnato, che trascura la realtà e fa perdere la tenerezza della carne del fratello. Torniamo alle cose che contano veramente: la fede, l'amore al Signore, il servizio reso con gioia e gratuità. Facciamo nostri i sentimenti e i gesti di Gesù ed entreremo davvero in comunione con Lui, stella del mattino che non conosce tramonto.

Come la *Chiesa di Sardi*, possiamo forse essere sedotti dell'apparenza, dall'esteriorità e dall'opportunismo, condizionati dalle mode e dai giudizi altrui. La differenza cristiana, invece, fa parlare l'accoglienza del Vangelo con le opere, l'obbedienza concreta, la fedeltà vissuta; con la resistenza al prepotente, al superbo e al prevaricatore; con l'amicizia ai piccoli e la condivisione ai bisognosi. Lasciamoci mettere in discussione dalla carità, facciamo tesoro della sapienza dei poveri, favo-

riamone l'inclusione; e, per misericordia, ci ritroveremo partecipi del libro della vita.

Come la *Chiesa di Filadelfia*, siamo chiamati alla perseveranza, a buttarci nella realtà senza timidezze: il Regno è la pietra preziosa per cui vendere senza esitazione tutto il resto e aprirci pienamente al dono e alla missione. Attraversiamo con coraggio ogni porta che il Signore ci schiude davanti. Approfittiamo di ogni occasione per farci prossimo. Anche il miglior lievito da solo rimane immangiabile, mentre nella sua umiltà fa fermentare una gran quantità di farina: mescoliamoci alla città degli uomini, collaboriamo fattivamente per l'incontro con le diverse ricchezze culturali, impegniamoci insieme per il bene comune di ciascuno e di tutti. Ci ritroveremo cittadini della nuova Gerusalemme.

Come la *Chiesa di Laodicea*, conosciamo forse la tiepidezza del compromesso, l'indecisione calcolata, l'insidia dell'ambiguità. Sappiamo che proprio su questi atteggiamenti si abbatte la condanna più severa. Del resto, ci ricorda un testimone del Novecento, la grazia a buon mercato è la nemica mortale della Chiesa: misconosce la vivente parola di Dio e ci preclude la via a Cristo. La vera grazia – costata la vita del Figlio – non può che essere a caro prezzo: perché chiama alla sequela di Gesù Cristo, perché costa all'uomo il prezzo della vita, perché condanna il peccato e giustifica il peccatore, perché non dispensa dall'opera... È a caro prezzo, ma è grazia che dona la vita e porta a vivere nel mondo senza perdersi in esso (cfr. D. Bonhoeffer, *Sequela*). Apriamo il cuore al bussare dell'eterno Pellegrino: facciamolo entrare, ceniamo con Lui. Ripartiremo per arrivare in ogni dove con un annuncio di giustizia, fraternità e pace.

Cari fratelli, il Signore non punta mai a deprimerci, per cui non atardiamoci sui rimproveri, che nascono comunque dall'amore (cf. *Ap* 3,19) e all'amore conducono. Lasciamoci scuotere, purificare e consolare: *"Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato"*.

Ci è chiesta audacia per evitare di abituarci a situazioni che tanto sono radicate da sembrare normali o insormontabili. La profezia non esige strappi, ma scelte coraggiose, che sono proprie di una vera comunità ecclesiale: portano a lasciarsi «disturbare» dagli eventi e dalle persone e a calarsi nelle situazioni umane, animati dallo spirito risanante delle Beatitudini. Su questa via sapremo rimodellare le forme del nostro annuncio, che si irradia innanzitutto con la carità. Muoviamoci con la fiducia di chi sa che anche questo tempo è un *kairos*, un tempo di grazia abitato dallo Spirito del Risorto: a noi spetta la responsabilità di riconoscerlo, accoglierlo e assecondarlo con docilità.

*"Vieni, Santo Spirito. Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo"*.

Cari fratelli, “posti a pascere la Chiesa di Dio” (At 20,28), partecipate della missione del Buon Pastore: ai vostri occhi nessuno resti invisibile o marginale. Andate incontro a ogni persona con la premura e la compassione del padre misericordioso, con animo forte e generoso. Siate attenti a percepire come vostro il bene e il male dell’altro, capaci di offrire con gratuità e tenerezza la stessa vita. Sia questa la vostra vocazione; perché, come scrive Santa Teresa di Gesù Bambino, “solo l’amore fa agire le membra della Chiesa: se l’amore si spegnesse, gli apostoli non annuncerebbero più il Vangelo, i martiri rifiuterebbero di versare il loro sangue...”.

In questa luce, ringrazio anche a nome vostro il Card. Angelo Bagnasco per i dieci anni di presidenza della Conferenza Episcopale Italiana. Grazie per il suo servizio umile e condiviso, non privo di sacrificio personale, in un momento di non facile transizione della Chiesa e del Paese. Anche l’elezione e, quindi, la nomina del suo successore, altro non sia che un segno d’amore alla Santa Madre Chiesa, amore vissuto con discernimento spirituale e pastorale, secondo una sintesi che è anch’essa dono dello Spirito.

E pregate per me, chiamato a essere custode, testimone e garante della fede e dell’unità di tutta la Chiesa: *con voi e per voi* possa assolvere questa missione con letizia fino in fondo.

*“Vieni, Santo Spirito. Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna”. Amen.*

Roma, 22 maggio 2017

FRANCESCO

Omelia del Cardinale Presidente  
(Basilica di San Pietro, 24 maggio 2017)

*“Insieme andare al largo”*

*Cari Confratelli nell’Episcopato, nel Sacerdozio e nel Diaconato  
Cari Fratelli e Sorelle nel Signore*

1. È sempre motivo di gioia celebrare l’Eucaristia nella Basilica di san Pietro, dove la presenza del Successore del Principe degli Apostoli è particolarmente viva. Ed è motivo di gioia celebrare insieme: portiamo nella preghiera i nostri preti e le comunità di cui conosciamo fatiche, preoccupazioni e speranze. È questo il primo atto di quella “carità pastorale” che prende la sua forma più alta ed efficace nel portare tutto e tutti nel sacrificio di Cristo.

L’Apostolo Paolo, nel libro degli Atti, ci dona un esempio, quasi un paradigma della nostra missione di araldi e maestri del Vangelo. L’episodio è noto, e siamo certi di indovinare l’amarezza di Paolo nell’essere rifiutato proprio nel cuore della predicazione cristiana. Ma tutto ci ammaestra.

2. Mi piace vedere l’Apostolo come in mezzo a un mare vasto, esposto ad ogni vento, dove l’impresa appare difficile e forse impossibile. Atene – città cosmopolita – è attraversata da diverse culture e sensibilità, da costumi molteplici e dalle più disparate aspettative. Ma Paolo, recandosi all’Areopago, si spinge al largo e confida. Non si lascia intimidire: sa che la sua missione è predicare a tutti senza cercare di compiacere: non cerca il consenso e il plauso, è fedele alla verità ricevuta. Il resto è di Dio. Tiene conto della situazione concreta dell’uditorio non per blandire gli uditori, ma per trovare l’appiglio, il punto di partenza. E lo trova nell’ara con l’iscrizione “al dio ignoto”. Riconosce la religiosità diffusa anche se confusa di quegli ascoltatori incuriositi o annoiati che lo ascoltano. E da quel punto parte per delineare alcuni tratti del Dio dell’universo: egli è il creatore, la vita, la libertà. È trascendente e vicino, è vicino ma non banale; è una vicinanza che si fa addirittura compagnia, anzi ci entra dentro in modo unico, poiché “in lui viviamo, ci muoviamo, esistiamo”! Ad ogni frase, la sua voce aumenta, come una vela al largo gonfiata dal vento, e l’orizzonte si allarga a dismisura, ma nello stesso tempo non si allontana dall’esistenza

anzi l'abbraccia, e dona una prospettiva che vince ogni solitudine e disperazione.

3. Nel secondo passaggio, l'Apostolo entra decisamente nella storia della salvezza, aprendo così una prospettiva inaudita: la storia non nasce con noi, ci precede e ci genera. Non è una prigione, ci garantisce da tortuosità presuntuose e incerte. In questa storia, dove Dio è presente, l'uomo trova senso e speranza: anche il male e la sofferenza trovano misteriosamente uno sbocco. Il *mysterium iniquitatis* - conosciuto dall'umanità di ogni tempo - vede uno spiraglio di luce. L'umanità non cammina nel buio assoluto: la luce di Dio penetra nella notte come da una finestra aperta. Ma - ecco il terzo passaggio - lo sguardo sulla creazione e sull'abbraccio universale di Dio, hanno il loro compimento nel Verbo Eterno, Colui che è risuscitato dai morti. È, evidentemente, la parola più forte, decisiva e rischiosa per il predicatore: e il fallimento è immediato e bruciante, accompagnato dall'ironia!

4. Cari Amici, non troviamo descritto anche il nostro tempo, la nostra condizione di missionari del Vangelo? L'Italia è lunga, come si dice, ed è vero, ma ciononostante troviamo non piccole somiglianze, tratti che sono di ogni tempo e di ogni luogo. Il Santo Padre ci invita a stare vicini alla nostra gente e, nello stesso tempo, a prendere il largo della missione, a riconoscere il bene ovunque senza confondere mai la parte con il tutto, a non lasciarci ridurre al silenzio, ad annunciare che Gesù è il Signore. Ci esorta a predicare il suo amore misericordioso, a proclamare la follia della croce che salva, a non temere lo scherno apostolico, ricordando che il grande protagonista è sempre lo Spirito Santo che ha i suoi tempi e le sue vie, e che conduce alla verità piena. Cristo ci ha chiamati ad una missione esaltante, che si scontra con la nostra piccolezza: aiutare i fratelli a intraprendere i sentieri della gioia evangelica. Ci ha chiamati a riconoscere il Risorto: Gesù è venuto a noi come un uomo che viene da lontano, i cui passi appena appena si sentono. Questi passi si fanno poi più sicuri, finché non si comprende che essi sono la sua presenza. Ed è gioia! Questa attenzione, fatta di desiderio, la dobbiamo tenere desta nel nostro cuore, nel cuore del nostro clero e delle comunità: è un desiderio che spera contro ogni apparenza; che tiene spiegata la vela anche quando i venti sono contrari, e ci sembra di essere avvolti dal sonno del Risorto. Ma il Signore è sempre con noi, vuole solo che ci fidiamo di Lui: "Perché temete, uomini di poca fede?".

5. Tornano alla memoria le parole di sant'Agostino: "Voi seminate nelle lacrime, voi raccogliete nella gioia. Come avviene questo, fratelli

miei? Quando l'agricoltore passa con l'aratro e getta il seme, talvolta il vento è glaciale, la pioggia l'ostacola. Egli scruta il cielo, lo vede oscuro, trema di freddo ma, ciononostante, intraprende la semina". Anche noi andiamo avanti, coscienti che solo la certezza di compiere l'opera di Dio ci sostiene, e sapendo che nell'intimo delle anime esiste una singolare attesa, un bisogno di luce e di speranza, una voglia inconscia di verità e di bene. Sapendo che per essere scintille di gioia dobbiamo vivere davanti al rovelo ardente che è Cristo; che per amare con il cuore di Dio è necessario lasciarci amare da Lui, e che lasciarci amare è così difficile, poiché si tratta di arrenderci senza condizioni! Cristo ci ha chiamati ad essere dei ceri accesi, la cui vita si esprime in una fiamma d'amore e di servizio.

6. Cari Amici, grazie per avermi permesso di presiedere questa Eucaristia: è un grande dono. E grazie per l'esempio, la parola saggia, l'amore alla Chiesa, che in questi dieci anni ho sempre visto in tutti e in ciascuno. Come ho già detto, è stato per me un grande onore e una grande grazia poter servire – come meglio ho saputo – la nostra Conferenza che ha il dono di un legame unico con il Vescovo di Roma, il Papa. Insieme abbiamo servito le nostre Chiese e il nostro amato Paese. Come sempre, ci affidiamo alla Vergine Maria, la grande Madre di Dio e della Chiesa.

Card. Angelo Bagnasco  
*Arcivescovo di Genova*  
*Presidente della CEI*



## Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2017

### *La 70<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*

- PRESO ATTO che, sulla base delle informazioni ricevute in data 26 settembre 2016 e 15 maggio 2017 rispettivamente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dall'Agenzia delle Entrate, la somma relativa all'8 per mille IRPEF che lo Stato è tenuto a versare alla CEI nel corso dell'anno 2017 risulta pari a € 986.070.639,38 (€ -26.422.585,54 a titolo di conguaglio per l'anno 2014 e € 1.012.493.224,92 a titolo di anticipo dell'anno 2017);
- CONSIDERATE le proposte di ripartizione e assegnazione presentate dalla Presidenza della CEI;
- VISTI i paragrafi 1 e 5 della delibera CEI n. 57,

approva  
le seguenti determinazioni

1. La somma di € **986.070.639,38**, di cui in premessa, è così ripartita e assegnata:

- a) *all'Istituto centrale*  
*per il sostentamento del clero:* **350.000.000,00;**
- b) *per le esigenze di culto e pastorale:* **361.070.639,38** di cui:
  - alle diocesi: 156 milioni;
  - per l'edilizia di culto: 110 milioni (di cui 35 milioni destinati alla nuova edilizia di culto, 5 milioni destinati alla costruzione di case canoniche nel Sud d'Italia e 70 milioni destinati alla tutela e al restauro dei beni culturali ecclesiastici);
  - al Fondo per la catechesi e l'educazione cristiana: 43.070.639,38;
  - ai Tribunali Ecclesiastici per le cause matrimoniali: 13.000.000,00;
  - per esigenze di culto e pastorale di rilievo nazionale: 39.000.000,00;

c) <i>per gli interventi caritativi:</i>	<b>275.000.000,00</b> di cui:
– alle diocesi:	150 milioni;
– per interventi nei Paesi del terzo mondo:	85 milioni;
– per esigenze caritative di rilievo nazionale:	40 milioni.

2. Eventuali variazioni in positivo o in negativo della somma di cui in premessa derivanti dalle comunicazioni definitive dell'Amministrazione statale competente saranno imputate all'«accantonamento a futura destinazione per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi» costituito dalla 51<sup>a</sup> Assemblea Generale.

## Comunicato finale

*Ancora una volta è stato il dialogo libero e franco tra Papa Francesco e i Vescovi a qualificare la prima giornata dell'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana. Riunita nell'Aula del Sinodo della Città del Vaticano da lunedì 22 a giovedì 25 maggio 2017, è stata aperta sotto la guida del Cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova; nel corso dei lavori ha visto l'elezione di una terna di Vescovi diocesani, da cui il Santo Padre ha nominato il nuovo Presidente nella persona del Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve. L'Assemblea ha, inoltre, eletto il Vice Presidente della CEI per l'area Sud.*

*In sintonia con gli Orientamenti pastorali del decennio e il prossimo Sinodo dei Vescovi, il tema principale dei lavori ha ruotato attorno a Giovanni, per un incontro di fede. Su questo i Pastori delle Chiese che sono in Italia si sono confrontati con la fiducia nel contributo che dai giovani può venire e con la responsabilità di interrogarsi sulla propria capacità di generare alla fede.*

*Come ogni anno, si è dato spazio ad alcuni adempimenti amministrativi: la presentazione e approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2016; la definizione dei criteri di ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2017; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero. L'Assemblea Generale si è confrontata anche su alcune misure di razionalizzazione del patrimonio degli Istituti Diocesani per il sostentamento del clero. Sono state modificate le disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e per l'edilizia di culto. I Vescovi hanno approvato la revisione delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale.*

*Distinte comunicazioni hanno presentato la situazione dei media CEI, con un'attenzione anche a quelli delle realtà diocesane; la Giornata per la Carità del Papa (25 giugno 2017); il percorso verso la XLVIII Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26-29 ottobre 2017). È stato presentato il Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente e, anche, il calendario della CEI per il prossimo anno pastorale.*

*Hanno preso parte ai lavori 241 membri, 34 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in Italia, 20 delegati di Conferenze Episcopali estere, 40 rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale per le Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi vi è stata la Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro, presieduta dal Card. Angelo*

*Bagnasco, a conclusione del suo mandato decennale. A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Permanente, che ha provveduto ad alcune nomine.*

### **1. Servi della vita in un tempo ferito**

Il dialogo – disteso e riservato, cordiale e franco – tra il Santo Padre e i Vescovi ha qualificato l'apertura della 70<sup>a</sup> Assemblea Generale. La parola di Papa Francesco resta affidata a un testo – “Ho scritto quanto volevo dirvi, animato dalla volontà di aiutare la vostra Conferenza ad andare avanti” – nel quale raccomanda ai Pastori della Chiesa italiana “respiro e passo sinodale”: condizioni per “rinnovare davvero la nostra pastorale e adeguarla alla missione della Chiesa nel mondo di oggi” e, così, “essere servi della vita in questo tempo ferito”.

Il confronto seguito alla relazione del Card. Angelo Bagnasco ha fatto emergere lo sguardo attento e pensoso dei Vescovi, il loro interrogarsi innanzitutto sulla situazione della fede e le ragioni del credere proposte all'uomo contemporaneo. È stata, quindi, condivisa la necessità di sostenere le parrocchie nell'impegno di rinnovamento pastorale e culturale in senso missionario. Rispetto a questa prospettiva si è raccolta anche la disponibilità a rivedere configurazione e funzionalità degli stessi organismi nazionali e regionali della Conferenza.

Tra gli altri temi affrontati – a partire dall'esperienza di prossimità ecclesiale alla vita reale delle persone – il dramma della disoccupazione con le responsabilità della politica e di un'economia scivolata nella finanza; la questione ambientale, segnata dall'inquinamento di diverse aree del territorio e dal ritardo tanto nella bonifica, quanto – e più – nell'assunzione di un'ecologia integrale; l'opera educativa e solidale a cui si è interpellati dalle continue migrazioni come dalle diverse forme di povertà che minano le famiglie; la situazione di forte difficoltà in cui versano le Diocesi provate dai recenti terremoti, alle prese con tante famiglie sfollate, chiese distrutte e comunità da ricostruire, mentre un patrimonio culturale e artistico rischia di venir meno. Non è mancato il riferimento grato e affettuoso ai presbiteri, dettato dal riconoscimento del loro servizio generoso alla gente. In questa prospettiva è stato presentato pure il *Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente*: frutto del lavoro collegiale dei Pastori, offre proposte qualificate e percorsi di comunione con cui realizzarle.

### **2. A tu per tu con i giovani**

Ai giovani – alle modalità con cui raggiungerli con la proposta cristiana, all'incidenza della fede nella vita, al rapporto con la cultura e con la dimensione ecclesiale e missionaria – l'Assemblea Generale ha dedicato l'attenzione principale: nella fiducia del contributo che la

Chiesa può ricevere da loro e, nel contempo, nella consapevolezza della responsabilità di offrire loro il Vangelo quale incontro per una vita buona e riuscita.

Sullo sfondo degli Orientamenti pastorali del decennio, il prossimo Sinodo dei Vescovi (Giovani, fede e discernimento comunitario) è avvertito dai Vescovi come una grande opportunità, che – per essere tale – richiede l'assunzione di alcune scelte precise: l'ascolto dei giovani, per comprenderne i linguaggi, valorizzarli e discernere le vie con cui generare alla fede; la formazione, il riconoscimento e la riconoscenza di animatori che siano educatori, pronti a rapportarsi con il mondo della scuola, dello sport, della musica; l'attenzione ad alimentare nei presbiteri – specie in quelli giovani – la passione e la cura per le nuove generazioni.

La questione giovanile – è stato osservato – chiama in gioco la maturità degli adulti, la loro capacità di esserci e di esserci come testimoni credibili, che sanno affascinare, suscitare interrogativi, accompagnare e dare ragioni di vita.

I lavori di gruppo hanno ribadito l'importanza di questa presenza negli ambienti dei giovani, disposti per quanto possibile a farsi anche carico dei segnali di disagio che si manifestano nei tanti che abbandonano la scuola, sono disoccupati e inattivi; privi persino della disponibilità a cercare ancora, restano vittime della solitudine.

Di particolare rilevanza sono avvertite le esperienze in ambito caritativo e missionario: il coinvolgimento personale crea le condizioni migliori nel giovane per aprirsi alle domande più vere e profonde e affrontare un percorso di conversione.

### **3. Un nuovo Presidente e un nuovo Vice**

Nel corso dei lavori l'Assemblea Generale ha eletto a maggioranza assoluta, a norma dell'art. 26 § 1 dello Statuto, una terna di Vescovi diocesani che ha proposto al Santo Padre per la nomina del suo Presidente. Papa Francesco ha scelto come successore del Card. Angelo Bagnasco il primo degli eletti, il Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve.

I Vescovi hanno anche eletto il nuovo Vice Presidente della CEI per il Sud Italia nella persona di S.E. Mons. Antonino Raspanti, Vescovo di Acireale.

### **4. Adempimenti di carattere giuridico-amministrativo**

Come ogni anno, i Vescovi hanno provveduto ad alcuni adempimenti di carattere giuridico – amministrativo. È stato, così, illustrato il bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero per l'anno 2016; è stato presentato e approvato il bilancio consuntivo

vo della CEI per l'anno 2016; sono stati definiti e approvati i criteri per la ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2017. È significativo registrare che – a fronte di una riduzione del gettito – anche quest'anno c'è stato un ulteriore incremento di quota di risorse destinate a interventi caritativi a livello nazionale.

L'Assemblea Generale si è confrontata su alcune misure di razionalizzazione del patrimonio degli Istituti Diocesani per il sostentamento del clero. Al riguardo, è stata condivisa l'importanza di intensificare la collaborazione sia tra Istituti Diocesani sia tra questi e l'Istituto Centrale per lo studio, la predisposizione di indirizzi comuni, la condivisione di esperienze, la possibilità di una condivisione di professionalità e una gestione in comune di alcuni servizi amministrativi, fino alla possibilità di accorpamento, sempre affidata al discernimento dei Vescovi. Lo scopo è quello di praticare sinergie che consentano risparmio ed efficientamento, utilizzando al meglio le risorse disponibili.

Sono state, inoltre, approvate due determinazioni a modifica delle disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per interventi in materia di beni culturali ecclesiastici e nuova edilizia di culto.

Infine, i Vescovi hanno approvato l'aggiornamento delle *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale* per conseguenza della riforma introdotta dal Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* di Papa Francesco. Il testo deve ora essere sottoposto alla *recognitio* della Santa Sede.

## **5. Comunicazioni e informazioni**

Tra le informazioni offerte ai Vescovi c'è stata, innanzitutto, quella relativa ai media ecclesiali. L'*Agenzia Sir*, in stretto rapporto con l'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, sta vivendo una stagione di riposizionamento per essere sempre più e meglio la voce ufficiale della Chiesa italiana e nel contempo porsi a servizio, per un verso, dei territori – a partire dai settimanali diocesani – e, per l'altro, dell'Europa, con l'attenzione a raccontarne da vicino gli scenari culturali e sociali. *Avvenire*, a sua volta, in un mercato segnato da pesanti contrazioni, registra nel 2016 un incremento dello 0,4% rispetto all'anno precedente, in coincidenza con la pubblicazione del nuovo sito Internet e l'elaborazione di un Piano strategico con cui affrontare in maniera virtuosa i prossimi anni. Il 2016 è stato caratterizzato anche per l'offerta di *Tv2000* e *InBlu Radio* da una significativa crescita qualitativa e quantitativa, con un significativo allargamento dell'area del consenso e della capacità di influenza (anche grazie all'investimento culturale promosso con Internet). La proposta – a partire dall'informazione – è pensata con lo sguardo di chi crede ed è attento a rivolgersi a tutti, parlando il lin-

guaggio della contemporaneità, senza per questo perdere memoria, prospettiva e finalità. L'attenzione dell'Assemblea Generale è stata posta anche sui *media diocesani*, nella consapevolezza dell'importanza a livello territoriale di poter disporre di strumenti con cui assicurare voce e chiavi di lettura autorevoli, contribuendo quindi alla formazione dell'opinione pubblica. In questa linea, un'opportunità preziosa è considerata anche la Legge di riforma dell'Editoria, i cui decreti attuativi fissano nuovi criteri per l'accesso ai contributi relativi all'editoria e all'emittenza radiofonica e televisiva locale. La Segreteria Generale – attraverso il ruolo di coordinamento dell'Ufficio per le comunicazioni sociali – sta lavorando d'intesa con la Federazione italiana dei settimanali cattolici, l'Associazione Corallo e l'Acce per accompagnare sul piano giuridico e formativo il discernimento delle Diocesi nell'affrontare in modo integrato e lungimirante la riorganizzazione delle testate.

Una seconda informazione ha riguardato la *Giornata della Carità del Papa*, che si celebra domenica 25 giugno, quale segno concreto di partecipazione alla sollecitudine del Vescovo di Roma a fronte di molteplici forme di povertà. La fedeltà al successore dell'Apostolo Pietro si manifesta, infatti, anche nel sostegno economico alle attività del suo ministero di pastore della Chiesa universale. I media della CEI sosterranno con particolare impegno la Giornata; il quotidiano *Avvenire*, in particolare, vi devolverà anche il ricavato delle vendite di quella domenica. I dati della raccolta italiana relativa al 2016 ammontano ad euro 23.663.409,98, comprensivi della colletta per l'Ucraina (con un incremento del 73,06% rispetto all'anno precedente). A questa somma vanno ad aggiungersi i contributi devoluti ai sensi del can. 1271 del Codice di Diritto Canonico: si tratta di euro 4.025.225,00, di cui euro 3.999.925,00 dalla Conferenza Episcopale Italiana, euro 15.300,00 dall'Arcidiocesi di Genova ed euro 10.000,00 dalla Diocesi di Lamezia Terme.

La terza informazione si è concentrata sulla *48<sup>a</sup> Settimana Sociale*, che si svolgerà a Cagliari dal 26 al 29 ottobre 2017, attorno al tema *Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo, solidale*. Punto di partenza sono le persone colpite dall'assenza di lavoro o dalla sua precarietà, nell'intento di passare dalla denuncia alla proposta, valorizzare buone pratiche e offrire percorsi in grado di valorizzare potenzialità e opportunità inscritte in questi nuovi semi di speranza, fino a dare risposta alla crescente richiesta di un "lavoro degno" e ai problemi reali della gente, anche riducendo costi e ostacoli del sistema-Paese per chi, il lavoro, riesce a crearlo. Di qui la necessità a livello diocesano di individuare con cura i delegati da coinvolgere per Cagliari, puntando di preferenza su giovani e facendo prevalere i criteri di competenza, passione e disponibilità – anche di tempo – al servizio. La scadenza delle iscrizioni per i delegati rimane il prossimo 15 giugno.

All'Assemblea Generale è stato, infine, presentato il *calendario* delle attività della CEI per l'anno pastorale 2017 - 2018.

## **6. Nomine**

Come già evidenziato, nel corso dei lavori l'Assemblea Generale ha provveduto ad eleggere il Vice Presidente della CEI per il Sud Italia, nella persona di S.E. Mons. Antonino RASPANTI, Vescovo di Acireale.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 24 maggio, ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E. Mons. Salvatore MURATORE, Vescovo di Nicosia.
- Membro della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese: S.E. Mons. Felice ACCROCCA, Arcivescovo di Benevento.
- Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana: Prof. Matteo TRUFFELLI.
- Direttore Generale della Fondazione *Migrantes*: Don Gianni DE ROBERTIS (Bari - Bitonto).
- Membri del Collegio dei revisori dei conti della Caritas Italiana: Dott. Paolo BUZZONETTI e Dott.ssa Antonella VENTRE.
- Presidente Nazionale Femminile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Gabriella SERRA.
- Assistente ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia: S.E. Mons. Mauro PARMEGGIANI, Vescovo di Tivoli.

Roma, 25 maggio 2017



## Nomina del Card. Gualtiero Bassetti a Presidente della CEI

---

*Al termine della Santa Messa di mercoledì 24 maggio il Card. Angelo Bagnasco ha dato l'annuncio della nomina da parte del Santo Padre del nuovo Presidente della CEI, nella persona del Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve.*

### **Cenni biografici**

Gualtiero Bassetti, primo di tre figli, nasce il 7 aprile 1942 a Popolano, frazione del comune di Marradi (Firenze), nel territorio della Diocesi di Faenza-Modigliana. Vive tutta la sua formazione presbiterale nell'Arcidiocesi di Firenze, nella quale è ordinato sacerdote il 29 giugno 1966 dal cardinale Ermenegildo Florit e dal quale viene nominato vice-parroco a San Salvi.

Dal 1968 presta servizio presso il Seminario minore, come assistente e responsabile della pastorale vocazionale e, quindi, dal 1972 come rettore. Nel 1979 il cardinale Giovanni Benelli lo nomina rettore del Seminario maggiore. Nel 1990 diventa pro-vicario generale e dal 1992 vicario generale dell'Arcidiocesi di Firenze.

Il 9 luglio 1994 viene eletto da Giovanni Paolo II vescovo di Massa Marittima-Piombino; il cardinale Silvano Piovanelli lo consacra vescovo l'8 settembre 1994. Il 21 novembre 1998 è trasferito alla Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, nella quale fa il suo ingresso il 6 febbraio 1999; la guida per undici anni, finché è eletto alla sede arcivescovile perugina.

Il 16 luglio 2009 papa Benedetto XVI lo nomina Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e, il 29 giugno 2010 nella Basilica di San Pietro a Roma, riceve il pallio, insegna propria degli arcivescovi metropolitani.

Il 16 dicembre 2013, papa Francesco lo chiama a far parte della Congregazione dei Vescovi; lo stesso Pontefice, il 12 gennaio 2014, ne annuncia la nomina a Cardinale, creandolo tale nel Concistoro del 22 febbraio 2014 e affidandogli il titolo di Santa Cecilia.

È vice-presidente della CEI dal 2009 al 2014.

Dall'ottobre 2012 è presidente della Conferenza Episcopale Umbra. È membro della Congregazione per i Vescovi e di quella per il Clero e del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani.

Lettera del Cardinale Segretario di Stato  
a S.E. Mons. Nunzio Galantino

SEGRETERIA DI STATO

Dal Vaticano, 24 Maggio 2017

Prot. n. 100.437/P

Eccellenza Reverendissima,

mi prego di comunicarLe che il Santo Padre, a norma dell'Art. 26 § 1 dello Statuto della Conferenza Episcopale Italiana, ha nominato Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale **Gualtiero Bassetti**, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, Presidente della medesima Conferenza Episcopale Italiana, per il prossimo quinquennio.

La relativa notizia sarà pubblicata su «L'Osservatore Romano» che uscirà nel pomeriggio di oggi, 24 maggio.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma  
Dev.mo  
PIETRO Card. PAROLIN  
*Segretario di Stato*

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Mons. NUNZIO GALANTINO  
Segretario Generale  
della Conferenza Episcopale Italiana  
Circonvallazione Aurelia, 50  
00165 ROMA

# Messaggio per la 12<sup>a</sup> Giornata Nazionale per la custodia del Creato (1 settembre 2017)

---

*“Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo”  
(Gen 28,16)  
Viaggiatori sulla terra di Dio*

*Sulla terra di Dio...*

Un'esclamazione, espressiva dello stupore di Giacobbe, che nel corso di un lungo viaggio scopre la terra di Carran come luogo di presenza del Signore: “Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo” (Gen 28,17). Se il Signore è il Santo, impossibile a confinarsi in ambiti specifici, tuttavia la concretezza della sapienza biblica narra di luoghi in cui Dio sceglie di manifestarsi, di lasciarsi scorgere da occhi aperti alla meraviglia e alla lode. Lo esprime efficacemente papa Francesco, nell'Enciclica *Laudato Si'*: “Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio” (n. 84). La misericordia graziosa di Dio ha la sua prima espressione proprio nel gesto creativo che ci colloca sulla terra, donandocela come giardino da coltivare e custodire. È questo, tra l'altro, un elemento di convergenza ecumenica tra le diverse chiese cristiane, così come un importante tema di dialogo interreligioso.

Un'educazione alla custodia del creato esige, dunque, anche una formazione dello sguardo, perché impari a coglierne ed apprezzarne la bellezza, fino a scoprirvi un segno di Colui che ce la dona. Del resto, sottolinea ancora papa Francesco, per ognuno di noi la storia dell'amicizia con Dio si sviluppa sempre in uno spazio geografico che diventa un segno molto personale” (n. 84) e di cui conserviamo memoria, nel tempo e nello spazio.

*...come viaggiatori*

Radicata in un luogo, la nostra storia personale si dispiega però in una varietà di tempi e di spazi: l'uomo biblico – fin da Abramo, da Isac-

co e dallo stesso Giacobbe – ha il *viaggio* tra le componenti essenziali della propria esperienza. Lo stesso Gesù – lo ricorda ancora la *Laudato Si'* – viene presentato come viaggiatore, in cammino sulle strade della Palestina per l'annuncio del Regno, ma anche attento a “contemplare la bellezza seminata dal Padre suo” e pronto ad invitare “i discepoli a cogliere nelle cose un messaggio divino” (LS n. 97). La tradizione cristiana, poi, vedrà spesso nel viaggio un'efficace metafora dell'esistenza umana, sostenuta da una promessa tutta tesa verso la patria che Dio ci ha preparato (Eb 11,13-16).

Così, come molte altre religioni, il cristianesimo saprà valorizzare la pratica del *pellegrinaggio*, disegnando traiettorie che spesso fanno ormai parte della storia culturale d'Europa e non solo, ma anche riscoprendolo in forme sempre nuove e formative. Nel pellegrinaggio si vive un percorso concretissimo eppure aperto alla novità e all'ulteriorità; un viaggiare che sa rinnovare ogni giorno la meraviglia per la novità e quello stupore che si esprime nel rendimento di grazie. Non casuale, in tal senso, la rinnovata attenzione rivolta in Italia ed in Europa alle tante vie che consentono di ripercorrere anche oggi il cammino di generazioni di pellegrini, raccogliendone al contempo l'eredità spirituale.

### *Mobilità e turismo*

Abitiamo la terra come viaggiatori: tale dinamismo esprime caratteristiche qualificanti del nostro essere culturale, non ristretto a una specifica nicchia ecologica. La mobilità è parte del nostro essere umani e il suo progressivo sviluppo ha permesso all'umanità di crescere nelle relazioni e nei contatti. Essa è poi ulteriormente aumentata in questi ultimi decenni di globalizzazione, in molte direzioni: mobilità è quella drammatica dei migranti, che si trovano a viverla spesso in condizioni inaccettabili, ma è anche quella di chi viaggia per conoscere luoghi e culture.

Questo 2017, proposto alla comunità internazionale come anno del turismo sostenibile, invita a riflettere su quest'ultima dimensione, quasi forma contemporanea del viaggiare. Certo, talvolta il turismo disegna situazioni drammaticamente contraddittorie nel contrasto tra la povertà di molti e la ricchezza di pochi. In tanti altri casi, però, esso giunge a realizzare una positiva crescita in umanità nella convergenza tra la rigenerante contemplazione del bello (naturale e culturale), l'incontro pacificante delle diversità culturali e lo sviluppo economico.

Per l'Italia, in particolare, il turismo è fattore di grande rilievo, che contribuisce in modo determinante - in forme dirette ed indirette - all'economia del paese e all'occupazione: tanti gli italiani e le italiane per

cui lavoro significa turismo. Anche per questo il nostro paese ha sviluppato una viva cultura dell'accoglienza, da coltivare ed estendere, anche verso i soggetti più fragili.

### *Turismo sostenibile*

La sfida specifica che ci viene posta da questo 2017 è quella di far crescere un turismo autenticamente sostenibile, capace cioè di contribuire alla cura della casa comune e della sua bellezza. Non dimentichiamo, infatti, che quel fenomeno così umano che è la mobilità ha anche un forte impatto ambientale, ad esempio, in termini di emissioni di gas serra. Si pone quindi una sfida che – vista la complessità del fenomeno turistico – esige un impegno puntuale da parte di diversi soggetti, per un'efficace promozione della sostenibilità.

Sostenibilità del turismo significa, ad esempio, un'attenzione da parte degli operatori del settore, per garantire forme di *ospitalità* che impattino il meno possibile sull'ambiente: occorrerà evitare sprechi di energia e di cibo, ma ancor più quel vorace *consumo di suolo* che talvolta viene giustificato proprio per il turismo. Significa anche una certa *sobrietà* da parte di chi viaggia, con la capacità di godere delle bellezze della natura e della cultura, più che di cogliere in esse occasioni per quel consumo di beni che pure il turismo globalizzato incoraggia. Significa, ancora, una sistematica opera di promozione di forme di *mobilità sostenibile*, privilegiando ovunque possibile i mezzi pubblici (in particolare la ferrovia) rispetto al trasporto privato. Né peraltro la sostenibilità andrà ristretta alla dimensione ambientale: occorre anche attenzione per le realtà visitate, rispetto per luoghi e culture la cui bellezza non può essere snaturata riducendoli ad attrazioni turistiche.

Si tratta, insomma, di far sì che l'esperienza del turismo ed il suo impatto effettivo esprimano una concreta attenzione per i luoghi in cui esso si realizza e per la terra tutta. Anche in tale ambito, infatti, occorre affermare che "l'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti" (LS n. 95). Solo così si potrà custodire tutta la vitalità culturale della dinamica turistica, mantenendone al contempo la positiva rilevanza per lo sviluppo e l'occupazione.

### *Una cultura della cura*

Anche in quest'ambito, dunque, dovrà crescere una "cultura della cura" (LS n. 231), capace di far suo quello stile cui richiama da oltre un secolo l'esperienza scout, con tutta la sua forza educante: il luogo

del campo va lasciato in condizioni migliori di quanto non fosse prima di arrivarci, così come - lo insegna Baden Powell - il mondo va lasciato un po' migliore di quanto non lo troviamo.

È quanto esprime, anche più radicalmente, la figura di Giacobbe: siamo viaggiatori su una terra che è di Dio e che come tale va amata e custodita.

Roma, 19 maggio 2017

COMMISSIONE EPISCOPALE  
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,  
LA GIUSTIZIA E LA PACE

COMMISSIONE EPISCOPALE  
PER L'ECUMENISMO  
E IL DIALOGO

COMMISSIONE EPISCOPALE  
PER LA CULTURA  
E LE COMUNICAZIONI SOCIALI

Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativo all'utilizzazione delle somme pervenute nell'anno 2016 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla Conferenza Episcopale Italiana in forza degli artt. 46 e 47 della medesima legge

---

*L'articolo 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, dispone che la Conferenza Episcopale Italiana trasmetta annualmente all'autorità statale competente il rendiconto relativo all'effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma, della stessa legge e lo pubblichi sul «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», organo ufficiale della Conferenza medesima.*

*In adempimento a tale disposizione, si pubblica il rendiconto relativo all'anno 2016, con alcune annotazioni illustrative, inviato dal Presidente della CEI, Card. Gualtiero Bassetti, al Ministro dell'Interno, On. Dott. Domenico Minniti, con lettera in data 12 luglio 2017, prot. n. 426/2017, ai sensi dell'art. 20 del regolamento di esecuzione della legge 222/1985, approvato con dPR 13 febbraio 1987, n. 33.*

Nell'indicare i singoli dati si segue l'ordine delle lettere del comma secondo dell'art. 44:

\* **Lettera a)** Numero dei sacerdoti a favore dei quali si è provveduto nell'anno 2016:

– sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi **n. 31.728**

– sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi **n. 3.082**

\* **Lettera b)** Somma stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana per il dignitoso sostentamento dei sacerdoti (al netto dei contributi previdenziali dovuti al Fondo Clero dell'INPS e al lordo delle ritenute fiscali):

– sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno:  
da un minimo di **€ 11.865,60** (€ 988,80 mensili x 12 mensilità)

a un massimo di **€ 22.396,22** (€ 1.866,36 mensili x 12 mensilità)

- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno:  
sacerdoti: **€ 16.018,56** (€ 1.334,88 mensili x 12 mensilità)
- Vescovi emeriti: **€ 19.578,24** (€ 1.631,52 mensili x 12 mensilità)

\* **Lettera c)** Ammontare complessivo delle somme di cui agli articoli 46 e 47 destinate al sostentamento del clero:

- erogazioni liberali pervenute all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero e deducibili a termini dell'art. 46 **€ 9.686.570**
- importo destinato dalla CEI a valere sull'anticipo dell'8 per mille IRPEF **€ 350.000.000**

\* **Lettera d)** Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata l'intera remunerazione: **273**

\* **Lettera e)** Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata un'integrazione: **29.286**

\* **Lettera f)** Ammontare delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali operati ai sensi dell'art. 25:

- ritenute fiscali **€ 65.608.315**
- contributi previdenziali **€ 28.995.814**

\* **Lettera g)** Interventi finanziari dell'Istituto Centrale a favore dei singoli Istituti per il sostentamento del clero **€ 365.719.915**

\* **Lettera h)** Interventi operati per le altre finalità previste dall'art. 48:

**1. Esigenze di culto della popolazione.**

La somma destinata a questa finalità è stata pari a **€ 398.842.766,06**.

In particolare, essa è stata così ripartita:

- per l'edilizia di culto: **€ 140.000.000;**
- alle diocesi, per il sostegno delle attività di culto e pastorale: **€ 156.000.000;**
- per interventi di rilievo nazionale definiti dalla CEI: **€ 41.000.000;**
- per il "fondo speciale" finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana: **€ 48.842.766,06;**



– per l’attività dei Tribunali Ecclesiastici regionali  
per le cause matrimoniali: € 13.000.000.

**2. Interventi caritativi in Italia e nei Paesi del terzo mondo.**

La somma destinata a questa finalità è stata pari a € 270.000.000.

In particolare, essa è stata così ripartita:

– alle diocesi, per interventi caritativi a favore  
della collettività nazionale: € 145.000.000;  
– per interventi caritativi di rilievo nazionale  
definiti dalla CEI: € 40.000.000;  
– per interventi caritativi a favore di Paesi  
del terzo mondo: € 85.000.000.

### **ANNOTAZIONI**

L’art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222 dispone: “la Conferenza Episcopale Italiana trasmette annualmente all’autorità statale competente un rendiconto relativo alla effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 [e 50, terzo comma]”, e indica gli elementi che “tale rendiconto deve comunque precisare”.

### **SOSTENTAMENTO DEL CLERO CATTOLICO.**

**1. Quanto al dato di cui alla lett. a) dell’art. 44, comma secondo.**

Il numero di 34.810 (31.728 + 3.082) individua i sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento nel corso del 2016, compresi coloro che sono deceduti tra il 2 gennaio e il 31 dicembre dello stesso anno.

I primi (31.728) sono coloro che hanno avuto titolo a una remunerazione per il ministero svolto a tempo pieno in servizio delle diocesi (cfr art. 24); i secondi (3.082) sono coloro a cui si è provveduto a titolo di previdenza integrativa (cfr art. 27, comma primo), non essendo essi più in grado di svolgere un servizio a tempo pieno.

**2. Quanto ai dati di cui alla lettera b).**

L’esistenza di un importo minimo e di un importo massimo di remunerazione assicurato ai sacerdoti deriva dalle scelte operate nella definizione del sistema remunerativo.

A ciascun sacerdote spetta un numero X di punti; ogni anno la CEI determina il valore monetario del singolo punto (per il 2016: € 12,36); la remunerazione assicurata corrisponde al prodotto del numero dei punti per il valore del punto.

Il numero dei punti varia in concreto per ciascun sacerdote, perché a partire da un numero-base uguale per tutti (nel 2016: 80 punti mensili) sono attribuiti punti ulteriori (fino a un massimo di 151 punti mensili) al verificarsi di circostanze previste dalla normativa data dalla CEI ai sensi dell'art. 75 della legge n. 222/1985 e secondo gli indirizzi del can. 281 del codice di diritto canonico (oneri particolari connessi con l'esercizio di taluni uffici; anzianità nell'esercizio del ministero sacerdotale; spese per alloggio in mancanza di casa canonica; condizioni di speciale difficoltà).

### **3. Quanto ai dati di cui alla lettera c).**

Le offerte deducibili previste dall'art. 46, destinate al sostentamento del clero cattolico nel 2016, sono state pari a € 9.686.570.

Si tratta dell'importo complessivo delle erogazioni liberali versate nel corso del 2015 dai donanti sui conti correnti postale e bancari dell'Istituto Centrale oppure presso gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero all'uopo delegati, del quale l'Istituto Centrale ha avuto conoscenza esauriente soltanto dopo la chiusura dell'esercizio 2015, al ricevimento delle rendicontazioni degli enti collettori; conseguentemente detto importo è stato destinato al sostentamento del clero nell'esercizio successivo (2016).

La somma di € 350.000.000 corrisponde all'importo trasmesso dalla CEI all'Istituto Centrale prelevandolo dal versamento complessivo di € **1.018.842.766,06** effettuato dallo Stato nell'anno 2016 ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 47.

### **4. Quanto ai dati di cui alle lettere d) ed e).**

Come è noto, il sistema di sostentamento del clero cattolico è impostato secondo i seguenti criteri:

A. I sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi “comunicano annualmente all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero:

- a) la remunerazione che, secondo le norme stabilite dal Vescovo diocesano, sentito il Consiglio presbiterale, ricevono dagli enti ecclesiastici presso i quali esercitano il ministero;
  - b) gli stipendi eventualmente ad essi corrisposti da altri soggetti” (art. 33).
- B. “L’Istituto verifica, per ciascun sacerdote, i dati ricevuti a norma dell’art. 33. Qualora la somma dei proventi di cui al medesimo articolo non raggiunga la misura determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana a norma dell’articolo 24, primo comma, l’Istituto stabilisce l’integrazione spettante, dandone comunicazione all’interessato” (art. 34, comma primo).
- C. “Gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero provvedono all’integrazione di cui all’art. 34 con i redditi del loro patrimonio. Qualora tali redditi risultino insufficienti, gli Istituti richiedono all’Istituto Centrale la somma residua necessaria ad assicurare ad ogni sacerdote la remunerazione nella misura stabilita” (art. 35, commi primo e secondo).

In pratica possono dunque verificarsi tre situazioni:

+ Taluni sacerdoti non ricevono alcuna remunerazione dall’ente ecclesiastico, perché questo è impossibilitato a intervenire in loro favore per mancanza totale di mezzi; se il sacerdote non ha altre entrate computabili, gli si deve l’intera remunerazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 273.

+ Altri sacerdoti ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili; se con queste risorse non raggiungono la misura di remunerazione loro attribuita (cfr quanto annotato più sopra alla lettera B), hanno diritto di ricevere una integrazione fino alla concorrenza di tale misura.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 29.286.

+ Altri sacerdoti, infine, che ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili, raggiungono con questi apporti o addirittura superano la misura di remunerazione loro attribuita; in questo caso non è dovuta loro alcuna integrazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 5.251.

## **5. Quanto al dato di cui alla lettera f).**

A proposito delle ritenute fiscali è opportuno ricordare che si tratta di quelle operate dall'Istituto Centrale su due possibili componenti della remunerazione dei sacerdoti:

- la remunerazione ricevuta da enti ecclesiastici;
- la remunerazione totale o l'integrazione ricevuta dagli Istituti per il sostentamento del clero.

È da sottolineare, peraltro, che il carico fiscale complessivo che è gravato sui sacerdoti nel 2016 è maggiore dell'importo indicato: quando, per esempio, a comporre la remunerazione attribuita al sacerdote concorre uno stipendio (insegnamento della religione cattolica nelle scuole, assistenza spirituale negli ospedali o nelle carceri, ecc.), le ritenute sul medesimo sono operate direttamente dallo Stato. È noto inoltre che lo Stato effettua le ritenute sulle pensioni di cui eventualmente i sacerdoti godono.

A proposito dei contributi previdenziali si precisa che si tratta di quelli dovuti, ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, per il Fondo speciale clero costituito presso l'INPS, l'iscrizione al quale è obbligatoria per ogni sacerdote secolare avente cittadinanza italiana e per ogni sacerdote non avente cittadinanza italiana, ma presente sul territorio italiano al servizio di diocesi italiane.

## **6. Quanto alla lettera g).**

Se si confrontano i dati relativi al primo e terzo comma del precedente punto 3 delle presenti annotazioni (€ 359.686.570) e la somma erogata dall'Istituto Centrale ai singoli Istituti diocesani per il sostentamento del clero (€ 365.719.915) - utilizzata per la corresponsione ai sacerdoti delle integrazioni e degli assegni di previdenza, per il versamento dei contributi previdenziali al Fondo Clero dell'INPS, per il pagamento del premio di una polizza sanitaria integrativa in favore del clero - si constata la differenza negativa di € 6.033.345, per la quale l'Istituto Centrale ha attinto al proprio fondo vincolato per oneri istituzionali, destinato alla copertura degli oneri di gestione nei limiti dell'effettiva disponibilità del fondo stesso.

## **7. Quanto alla lettera h).**

### **1. ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE**

A) Una quota di € 140 milioni è stata destinata all'“edilizia di culto”.

Come noto, in questa voce sono stati riuniti i fondi destinati alla costruzione e ristrutturazione di edifici di culto cattolico e delle pertinenti opere parrocchiali (€ 80 milioni) e quelli destinati alla tutela e al restauro dei beni culturali ecclesiastici (€ 60 milioni).

Il primo ambito di intervento (nuova edilizia di culto) è finalizzato a rispondere alle esigenze di mobilità della popolazione sul territorio nazionale, con particolare riferimento agli insediamenti abitativi nelle periferie urbane, e a dotare le comunità parrocchiali di adeguate infrastrutture (per es. case canoniche, locali per la catechesi). Un apposito comitato esamina i progetti presentati, li valuta alla luce degli orientamenti dei competenti organi ecclesiastici e propone alla Presidenza della CEI il contributo da assegnare, in osservanza delle specifiche disposizioni della CEI in materia.

Questi contributi si configurano come concorso nella spesa che le diocesi italiane devono affrontare per la dotazione di chiese, con le relative nuove opere d'arte, e altri edifici per servizi religiosi alle comunità parrocchiali che ne sono sprovviste.

Possono essere concessi finanziamenti con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato durante la costruzione, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro i limiti parametrici approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato durante gli interventi di risanamento conservativo o di ristrutturazione su fabbricati esistenti, fino a un massimo del 50% del costo preventivo dell'opera, entro i richiamati limiti parametrici;
3. come concorso erogato durante la costruzione, l'acquisto e conseguente adattamento di edifici da destinare a casa canonica nel sud d'Italia, nonché per gli interventi necessari per rendere abitabili le case canoniche dichiarate strutturalmente inagibili nel sud d'Italia, fino a un massimo dell'85% del costo preventivo dell'opera, entro i citati limiti parametrici;
4. come concorso erogato durante gli interventi di restauro, risanamento conservativo e consolidamento di case canoniche nel sud d'Italia non dichiarate strutturalmente inagibili, fino a un massimo del 65% del costo preventivo dell'opera, entro i richiamati limiti parametrici.

L'istruttoria di una richiesta di finanziamento per la nuova edilizia di culto mediamente si protrae circa ventisette mesi, a causa dei

tempi necessari all'esame, alle eventuali integrazioni e alla definizione della pratica sotto il profilo tecnico, amministrativo, giuridico, liturgico e artistico. Da ciò è derivato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2016, che va dal 1° giugno 2016 al 31 maggio 2017, sono rimasti a carico degli stanziamenti per l'edilizia di culto effettuati negli anni precedenti. L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di euro 98.755.386,73 per 140 progetti, dei quali:

51 relativi a edifici di culto;

43 relativi a case canoniche (di cui 41 nel sud d'Italia);

31 relativi a locali di ministero pastorale;

15 relativi a case canoniche e locali di ministero pastorale.

L'intera somma destinata alla "nuova edilizia di culto" verrà comunque erogata per i progetti approvati.

Il secondo tipo di intervento è finalizzato primariamente al restauro e al consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e delle loro pertinenze; in secondo luogo alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano nonché di archivi e biblioteche appartenenti a Istituti di vita consacrata e a Società di vita apostolica, all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, al restauro di organi a canne. Le descritte modalità di intervento, operate in coerenza con gli indirizzi contenuti nelle Intese stipulate con il Ministero per i beni e le attività culturali in attuazione dell'art. 12 dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense nonché in considerazione dell'intrinseca unicità dell'edificio di culto e delle opere d'arte in esso conservate e della comune destinazione al culto, mirano a salvaguardare il patrimonio di fede, arte e storia racchiuso nelle chiese, nei monumenti sacri, negli archivi, nelle biblioteche e nei musei diocesani.

I finanziamenti sono concessi con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per il restauro e consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico, fino a un massimo del 50% del costo preventivo dell'opera, entro i limiti approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato per la conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano, nonché l'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, in misura fissa per ciascun ente, a seconda della tipologia di intervento, approvata dal Consiglio Episcopale Permanente;

3. come concorso erogato per il restauro di organi a canne, fino a un massimo del 40% del costo preventivo, entro i richiamati limiti.

Riguardo a questo tipo di intervento, soprattutto in riferimento al restauro e al consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e delle loro pertinenze, il tempo che intercorre tra il momento della presentazione dell'istanza di contributo e quello della sua definizione sotto i profili tecnici-amministrativi varia, mediamente, da tre a otto mesi. Ciò ha determinato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2016, che va dal 1° luglio 2016 al 30 giugno 2017, è rimasta a carico dello stanziamento per i beni culturali effettuato nel 2016, mentre la parte restante è rimasta a carico degli stanziamenti effettuati negli anni precedenti. L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di euro 67.518.047,00 per 1.807 progetti, dei quali:

511 relativi al restauro e consolidamento statico di edifici di culto e all'adeguamento delle relative pertinenze;

535 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesane e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano;

200 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche di Istituti di vita consacrata e di Società di vita apostolica;

483 relativi all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche;

78 relativi al restauro di organi a canne.

L'intera somma destinata alla tutela e al restauro dei beni culturali ecclesiastici verrà comunque erogata per i progetti approvati.

B) Una quota di € 156 milioni è stata destinata alle 226 diocesi italiane, per il sostegno delle attività di culto e di pastorale.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 353.473,07) eguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 117.824,36), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,2617 per abitante).

I criteri e gli indirizzi per l'individuazione delle finalità di culto e di pastorale alle quali destinare la somma ricevuta sono contenuti in un'apposita circolare inviata dalla CEI ai Vescovi diocesani, tenendo come punto di riferimento la descrizione delle attività di religione e di culto contenuta nell'art. 16, lett. a) della legge 20 maggio 1985, n. 222.

Agli stessi criteri ci si è attenuti nel fornire ai Vescovi gli schemi per il rendiconto annuale.

- C) Una quota di € 41.000.000 è stata destinata a sostegno di attività di culto e pastorale a rilievo nazionale, individuate in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi: alle facoltà teologiche, affidate alla diretta responsabilità dei Vescovi italiani, per la formazione teologico-pastorale del popolo di Dio; alle diocesi, per il sostegno a sacerdoti stranieri impegnati in corsi di studi di specializzazione che collaborano all'attività pastorale delle parrocchie; a enti e associazioni operanti nell'ambito della catechesi, dell'educazione cristiana, dell'apostolato biblico, della musica e dell'arte sacra, della liturgia, della promozione dell'ecumenismo e della pace e per scopi missionari; a istituti che assistono sacerdoti e religiosi in situazione di disagio spirituale, psicologico e vocazionale; ad associazioni di fedeli e aggregazioni laicali per progetti e attività specifiche di apostolato e animazione pastorale.
- D) Una quota di € 48.842.766,06 è stata destinata al "fondo speciale", costituito presso la CEI, finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana.
- E) Una quota di € 13.000.000 è stata destinata per l'attività dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale, al fine soprattutto di assicurare, per quanto possibile, la gratuità delle procedure. Tale intervento, stabilito per la prima volta nel 1998, è giustificato dalla connotazione pastorale dell'attività giudiziaria ecclesiale riferita all'accertamento della verità del matrimonio. Una connotazione che, ribadita dal costante magistero pontificio, risulta chiaramente confermata dalla riforma recentemente introdotta con il M.P. *Mitis Iudex Dominus Iesus* (15.08.2015).

## **2.1. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ NAZIONALE**

- A) Una quota di € 145 milioni è stata destinata alle 226 diocesi italiane per interventi caritativi a favore della collettività nazionale, con particolare attenzione ai bisogni e alle urgenze di solidarietà emergenti.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 329.306,61) uguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 109.768,87), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,1741 per abitante).



B) Una quota di € 40 milioni è stata destinata per interventi caritativi in Italia aventi rilievo nazionale, individuati in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi:

- per azioni dirette sui molteplici bisogni delle famiglie, attivate dalle Caritas diocesane in risposta alla perdurante crisi economica (€ 7.582.000);
- per il terremoto nel centro Italia (€ 1.000.000);
- alla Fondazione Migrantes per l'accoglienza degli immigrati stranieri in Italia e l'assistenza degli emigrati italiani all'estero (€ 2.970.000);
- alla Caritas Italiana che coordina interventi sul territorio riguardanti i seguenti ambiti: il sostegno alle famiglie particolarmente disagiate, l'accoglienza e l'assistenza degli anziani, dei senzatetto e dei rifugiati, il recupero delle vittime della tratta di esseri umani, iniziative orientate a favorire il reinserimento lavorativo, sociale e comunitario di detenuti;
- a fondazioni ed enti senza scopo di lucro che operano per la formazione dei giovani disoccupati all'autoimprenditorialità e alla cooperazione, per l'assistenza ai poveri, agli emarginati e ai profughi, per la prevenzione dell'usura, per il reinserimento sociale di disoccupati ed ex tossicodipendenti, per il sostegno di soggetti disabili, per prevenire la devianza adolescenziale e la prostituzione;
- ad associazioni e centri in difesa della vita e della dignità umana. Il criterio per l'ammissibilità delle domande è l'oggettiva rilevanza nazionale degli interventi; le persone giuridiche richiedenti devono essere, di norma, canonicamente riconosciute e soggette alla giurisdizione ecclesiastica.

## **2.2. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DI PAESI DEL TERZO MONDO**

Nell'anno 2016 una quota di € 85 milioni è stata destinata agli interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo.

Le assegnazioni vengono valutate da un apposito Comitato. Relativamente ai fondi dell'anno 2016 sono pervenuti n. 1.316 progetti, di cui quelli approvati sono stati 589. Sono stati respinti i progetti che non rientravano negli ambiti previsti dalla legge n. 222/1985 o la cui realizzazione è stata giudicata meno urgente o non in linea con il Re-

golamento indicante il quadro dei criteri generali di intervento e le priorità contenutistiche e geografiche.

I progetti finanziati promuovono la formazione in molteplici ambiti: dall'alfabetizzazione alla formazione professionale in campo sanitario, agricolo-ambientale, economico, cooperativo e delle comunicazioni sociali; non si trascura il sostegno alle associazioni locali per l'acquisizione di competenze gestionali, né la formazione universitaria e la promozione della donna. Oltre al sostegno offerto a questa tipologia di progetti prioritari, si segnalano anche taluni interventi consistenti per emergenze che ricorrentemente insorgono nelle aree interessate all'azione del Comitato: l'entità degli stanziamenti può variare a seconda che si tratti di grave calamità nazionale piuttosto che di emergenze a carattere locale.

Di seguito si elencano taluni progetti, tra quelli maggiormente significativi, per la cui realizzazione sono stati concessi contributi:

– **In ambito scolastico:** equipaggiamento del centro sociale di formazione per ragazzi svantaggiati a Kibala in Angola; realizzazione di una scuola primaria e formazione professionale nel villaggio di Cotiakou in Benin; costruzione di una scuola superiore per ragazze a Nairobi – Langata in Kenya; realizzazione di una biblioteca per studenti nella periferia di Bobo-Dioulasso in Burkina Faso; equipaggiamento per la facoltà di medicina e farmacia a Gaya in Camerun; costruzione di una casa di accoglienza per giovani studentesse a Yaoundé in Camerun; formazione e scolarizzazione di orfani, ragazze madri, ragazzi di strada a Kananga - Mbanza-Ngungu in Congo; potenziamento delle attività e delle capacità educative nelle scuole cattoliche di Addis Abeba in Etiopia; aiuto agli studenti poveri nell'area di Legarba Chang'ombe in Etiopia; completamento del primo stralcio dell'Università Cattolica d'Etiopia S. Tommaso d'Aquino – Ecusta ad Addis Abeba in Etiopia; realizzazione di una scuola per Bissalanca Ponta Peniz in Guinea Bissau; sostegno all'istruzione professionale per orfani e bambini più vulnerabili a Kilifi in Kenya; ristrutturazione di tre dormitori della scuola tecnica di Sagana in Kenya; formazione degli insegnanti nelle scuole di "brousse" in 4 distretti missionari (Ankililoaka, Betafo, Ijiely e Bemanviky) del Madagascar; costruzione dell'università di Antsohihy in Madagascar; progetto integrato di lotta all'analfabetismo e formazione degli insegnanti a Beandrazona in Madagascar; realizzazione del college a Lilongwe in Malawi; realizzazione del progetto educare e comunicare EDUCOM: supporto alle attività educative e formative dei bambini e ragazzi del Barrio Alto Gingone (Pemba) in Mozambico; ristrutturazione

turazione di un edificio da adibire a scuola materna a Vila de Macia in Mozambico; realizzazione di un collegio per ragazze di età compresa tra 11 a 15 anni a Mbata nella Repubblica Centrafricana;

– **In ambito sanitario:** formazione secondo il modello DREAM del personale sanitario locale in Mozambico, Malawi, Repubblica di Guinea e Tanzania per la cura dell'epidemia dell'aids, della malnutrizione e delle patologie correlate; prevenzione della trasmissione madre-figlio dell'HIV e formazione di operatori socio-sanitari in Angola; costruzione del reparto degenze dell'ospedale St. Bakita a Natitingou in Benin; formazione contro la cecità in ambiente rurale a Tinré - Parakou – Borgou in Benin; equipaggiamento di un blocco operatorio dell'ospedale San Camillo di Ouagadougou in Burkina Faso; realizzazione di un centro chirurgico presso la struttura sanitaria di Sabou in Burkina Faso; formazione sanitaria, prevenzione e cura delle patologie più frequenti e appoggio nutrizionale per i villaggi più isolati collegati al centro di salute S. François della missione cattolica di Bodo in Ciad; realizzazione e formazione di un centro specialistico neuropsichiatrico in Etiopia; realizzazione di un progetto sanitario per l'ospedale di Wamba in Kenya: unità mobile, eradicazione malnutrizione, miglioramento laboratori, dialisi e sistema informativo; sostegno al piano strategico per la lotta alla lebbra nel sud-est della Liberia; realizzazione di un deposito di medicinali a Lobaye nella Repubblica Centrafricana; costruzione di un centro di salute mentale a Kikwit in Repubblica Democratica del Congo; ristrutturazione ed equipaggiamento dell'ospedale Nostra Signora della Speranza a Mbujimayi nella Repubblica Democratica del Congo; realizzazione di un dispensario medico a Maka-Kahone in Senegal; realizzazione di campi medici gratuiti e programmi di educazione sanitaria a Msolwa Ujamaa in Tanzania; costruzione di 10 unità sanitarie ecologiche nella comunità di Jamaci a Isla de Paqueta' in Brasile; promozione del diritto alla salute, alimentazione e cura integrale della madre e del bambino e in talune delle comunità campesine del Perù.

– **Nel settore della promozione umana:** realizzazione di una fabbrica di tricicli per disabili a Cubal in Angola; creazione di un centro di presa in carico, trattamento e reinserimento sociale dei malati mentali a Bobo-Dioulasso in Burkina Faso; realizzazione della "Fattoria della Speranza" nella diocesi di Santiago di Capo Verde; realizzazione di un laboratorio di cucito per il centro psicosociale Cusmaniano a Mont Ngafula Kimbondi in Congo; conquistare i nostri diritti mediante l'educazione a favore delle donne Masai di Naroosura in Kenya; progetto di sviluppo sociale e di protezione dei diritti dell'uomo a Ihosy in Madagascar; ristrutturazione del "Refugio de Maria" per donne anziane

a Buenos Aires in Argentina; accesso alla protezione e ad una vita degna per le bambine e adolescenti vittime di sfruttamento sessuale nelle città di La Paz ed El Alto in Bolivia; realizzazione del progetto “costruendo cittadinanza”: integrazione per immigrati nella città di San Paolo in Brasile; progetto di recupero per giovani tossicodipendenti a Morada Nova de Minas in Brasile; promozione di nuovi dirigenti sociali tra i giovani della regione metropolitana di Santiago in Cile; costruzione di un centro terapeutico di riabilitazione per alcolisti e casa di accoglienza per ragazze madri a Cumbaratza in Ecuador; promozione dello sviluppo integrale in talune comunità indigene del Messico; progetto educativo di solidarietà e formazione culturale per i poveri e i vulnerabili a Boeung Tumpun in Cambogia; emancipazione di bambini lavoratori attraverso partecipazione comunitaria a Nalgonda in India; promozione della donna e della micro imprenditorialità femminile nel settore dell’artigianato tessile a Lezhe in Albania; formazione dei giovani su diritti umani ed emancipazione delle donne in Libano; alleanza per un’educazione inclusiva e di qualità della prima infanzia in Cisgiordania; costruzione di una casa per donne anziane, disabili e malate a Ankawa – Erbil in Iraq.

Tra le emergenze e le calamità per le quali si è intervenuti nel 2016 si segnalano:

- Corridoio umanitario Etiopia Italia - Giordania Italia	€ 4.400.000,00;
- Emergenza Iraq - riparo sicuro per le famiglie irachene	€ 2.193.116,00;
- Emergenza Iraq - Formazione dei giovani profughi iracheni	€ 2.090.909,00;
- “Resting Houses” per le famiglie di Mosul e Piana Ninive	€ 1.978.808,00;
- Aiuti d’urgenza ai profughi di Mosul	€ 341.502,00;
- Aleppo-Aiuto e supporto alla popolazione colpita dal conflitto	€ 1.666.800,00;
- Emergenza uragano ad Haiti	€ 1.000.000,00;
- Emergenza alluvione in Sri Lanka	€ 1.000.000,00;
- Emergenza terremoto in Ecuador	€ 500.000,00;
- Emergenza Sud Sudan: Osp. Madre Teresa di Calcutta in Turalei	€ 243.169,00;
- “Una mamma anche per me” – bambini in emergenza in Romania	€ 197.800,00;
- Emergenza Sud Sudan - Sostegno ospedale Madre Teresa di Turalei	€ 50.300,00.

L'intera somma destinata agli interventi caritativi verrà erogata per i progetti approvati.

## **8. Considerazioni conclusive.**

Dai dati brevemente richiamati, sembra possibile ricavare una considerazione conclusiva circa il flusso e l'utilizzo delle risorse pervenute dallo Stato alla CEI, prendendo a riferimento, a titolo di campione, a partire dai primi anni del nuovo millennio (2000-2016).

Mettendo a confronto la somma ripartita e assegnata nel 2000 (euro 642.701.086,42) con la ripartizione del 2016 (euro 1.018.842.766,06), si evidenzia un incremento di euro 376.141.679,64, pari a + 58,53%.

Analizzando le tre destinazioni di spesa previste dall'art. 48 della legge n. 222 del 1985, si rileva che il flusso crescente di risorse pervenute ha consentito di incrementare:

- fino al 23,37% la somma destinata al sostentamento del clero;
- fino al 71,03% la somma destinata alle esigenze di culto della popolazione;
- fino al 114,61% la somma destinata agli interventi caritativi a favore della collettività nazionale o di Paesi del terzo mondo.

Al fine di favorire la sempre maggiore trasparenza e diffusione dei rendiconti, è stato previsto che dell'avvenuta ripartizione annuale delle diocesi venga predisposto un dettagliato rendiconto da pubblicare nel bollettino ufficiale, sul sito *internet* e sul settimanale diocesano. Gli enti beneficiari hanno l'obbligo di utilizzare il contributo esclusivamente per le attività per cui è stato concesso; di presentare, a conclusione delle attività sostenute, il rendiconto economico e una relazione illustrativa sulle attività effettivamente svolte e gli obiettivi raggiunti; di pubblicizzare, attraverso le forme di comunicazione più adeguate, il sostegno ricevuto dalla diocesi con fondi provenienti dall'otto per mille.

Da ultimo sembra opportuno segnalare che, proprio nell'intento di favorire una sempre maggiore trasparenza, è stato attivato uno specifico sito *internet* ([www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)), periodicamente aggiornato, recante un motore di ricerca che consente di conoscere le opere realizzate in Italia e all'estero con i fondi dell'otto per mille.

# Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2018

---

*Le Giornate mondiali sono riportate in neretto; le Giornate nazionali in corsivo*

## **GENNAIO**

- 1° gennaio: **51<sup>a</sup> Giornata della pace**  
6 gennaio: **Giornata dell'infanzia missionaria**  
(*Giornata missionaria dei ragazzi*)  
14 gennaio: **104<sup>a</sup> Giornata del migrante e del rifugiato**  
(colletta obbligatoria)  
17 gennaio: *29<sup>a</sup> Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei*  
18-25 gennaio: **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**  
28 gennaio: **65<sup>a</sup> Giornata dei malati di lebbra**

## **FEBBRAIO**

- 2 febbraio: **22<sup>a</sup> Giornata della vita consacrata**  
4 febbraio: *40<sup>a</sup> Giornata per la vita*  
11 febbraio: **26<sup>a</sup> Giornata del malato**

## **MARZO**

- 24 marzo: *Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri*  
25 marzo: **33<sup>a</sup> Giornata della gioventù** (celebrazione nelle diocesi)  
30 marzo: Venerdì santo (o altro giorno determinato dal Vescovo diocesano)  
**Giornata per le opere della Terra Santa** (colletta obbligatoria)

## **APRILE**

- 15 aprile: *94<sup>a</sup> Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore*  
(colletta obbligatoria)  
22 aprile: **55<sup>a</sup> Giornata di preghiera per le vocazioni**

## **MAGGIO**

6 maggio: *Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica*

13 maggio: **52<sup>a</sup> Giornata per le comunicazioni sociali**

## **GIUGNO**

8 giugno: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù

**Giornata di santificazione sacerdotale**

24 giugno: **Giornata per la carità del Papa** (colletta obbligatoria)

## **SETTEMBRE**

1° settembre: *13<sup>a</sup> Giornata per la custodia del creato*

## **OTTOBRE**

21 ottobre: **92<sup>a</sup> Giornata missionaria** (colletta obbligatoria)

## **NOVEMBRE**

1° novembre: **Giornata della santificazione universale**

11 novembre: *68<sup>a</sup> Giornata del ringraziamento*

18 novembre: **2<sup>a</sup> Giornata dei poveri**

21 novembre: **Giornata delle claustrali**

25 novembre: *Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero*

\* Domenica variabile: *Giornata del quotidiano cattolico*







---

*Direttore responsabile:* Ivan Maffeis

*Sede redazionale:* Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

*Autorizzazione:* Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

*Stampa:* Mediagraf SpA - Noventa Padovana (PD) - Settembre 2018



